



PAOLO MUSANO

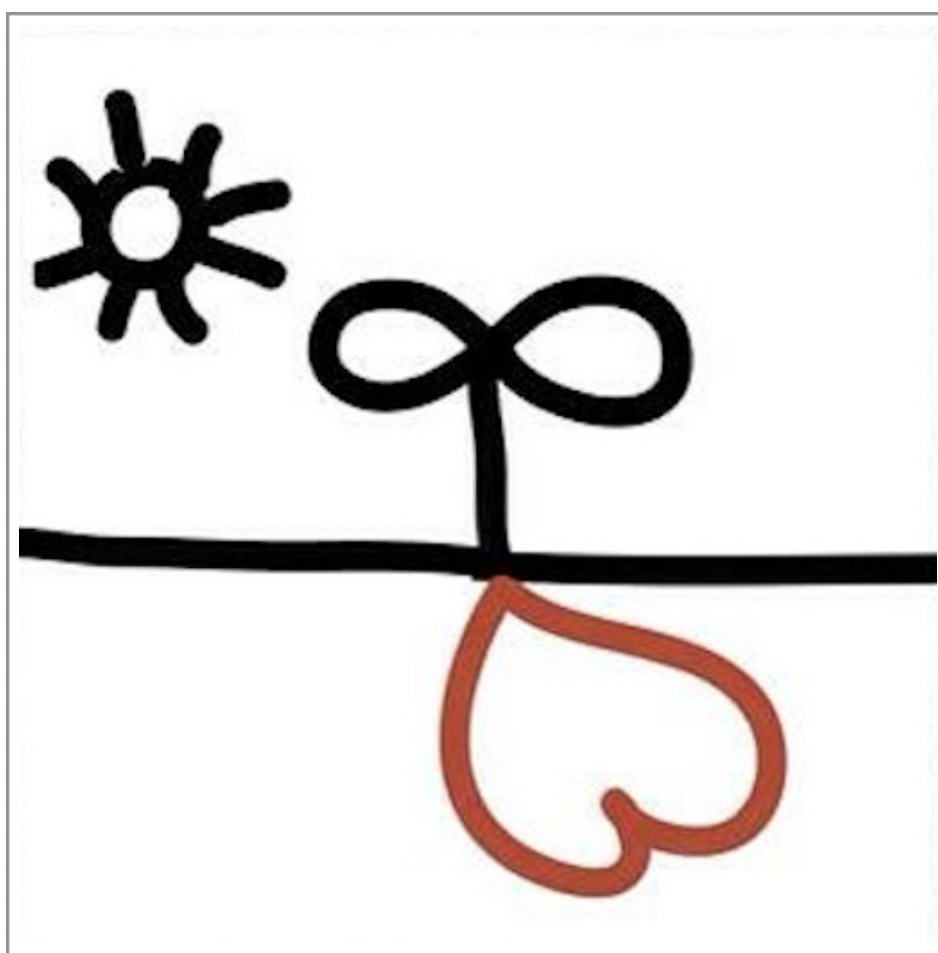
NEL NON DETTO L'AMORE SI CONSUMA

poesie



#nondettoamore

@paolomusano



V 6.5

Dedica

A tutti quelli che non hanno capito.

INTRODUZIONE

Quando ho scritto questi versi credevo di essere innamorato. A essere sincero, in quegli anni urbinati, come Paolo Volponi, mi capitava di innamorarmi piuttosto spesso. In realtà non era amore. Raccoglievo i pezzi. Non mi conoscevo. Cercavo risposte. Soprattutto andando alla deriva. Col tempo ho capito che l'amore, quello vero, è fatto di assenze e presenze. All'epoca mi nutrivvo soprattutto delle prime.

Dice Eugenio Montale: *“Ma è possibile, lo sai, amare un'ombra, ombre noi stessi”*. Avevo bisogno di idealizzare, perché, come scrive Roland Barthes: *l'innamorato appagato non ha alcun bisogno di scrivere, di trasmettere, di riprodurre*.

Sfogliando alcuni vecchi taccuini, ho trovato quest'annotazione (con parole non so se mie o di Barthes, visto che spesso cercavo consolazione nei *“Frammenti di un discorso amoroso”*) che racchiude bene l'intento di queste poesie:

“Se il mio vuoto sarà colmato, se la mia attesa sarà risolta, se il mio dubbio sarà sciolto, di che cosa potrò mai scrivere? Il mio essere nella concretezza non ne avrà bisogno (non avrà bisogno di essere scritto, perché sarà già determinato), ma quando comin-

cerà a svuotarsi di nuovo, la sua affermazione, ancora una volta, sarà la mia necessità”.

*

L’hashtag [#nondettoamore](#) è la prima declinazione di questa opera “aperta”: *l’invito che rivolgo a tutti i lettori, se sono stati positivamente suggestionati dai miei versi, è quello di condividere su Twitter i loro versi, liberamente ispirati ai miei, utilizzando appunto l’hashtag [#nondettoamore](#).*

L’idea è creare in un primo tempo un Momento, una raccolta dei versi migliori su Twitter. In un secondo tempo, se raccolgo materiale sufficiente, pubblicherò un altro ebook, uno spin-off di quello che ci vi accingete a leggere. Perché Twitter? Perché, come nella poesia, una corretta sintesi richiede sensibilità e intelligenza. E non esclude la bellezza, di cui fa parte anche la metrica. I tweet mi hanno sempre fatto pensare agli haiku.



URLA SILENZIOSE



Oltre il muro

sempre una speranza.

Anche quando la voce

che, straniera, rubiamo

appartiene al silenzio.

Le cose di ieri come son mutate

Arthur Rimbaud

Bruciati come paglia i ricordi.

Le balle, i castelli,
or ora ne resta solo lo scheletro,
senza peso,
già morte nel vento...

Miseria dell'umana gioventù:
speranza è vanità,
inutile indugiare,
perdita coscienziosa.

Il lascito: un crine sbiadito sul dorso.

*

Non è più una puttana il Popolo

Arthur Rimbaud

Marcia,
si riconosce negli specchi,
accarezza un ideale,
ma inesorabilmente muore.

*

Oltre il muro
sempre una speranza.
Anche quando la voce
che, straniera, rubiamo
appartiene al silenzio.

*

L'uguale vince la corsa del tempo,
tornando mutato.

All'uomo le briciole,
i ricordi che crede suoi
ma appartengono a quell'unica storia,
la grande farsa di Dio.

*

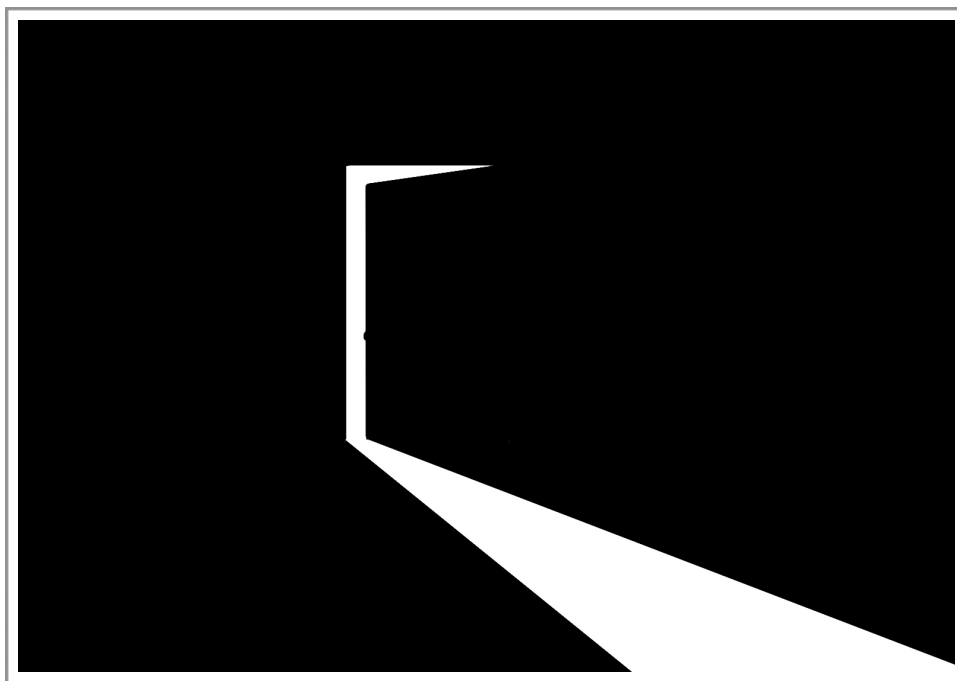
Il rapimento fuggevole,
quell'attimo che vorremmo eterno
ed infinito ci inganna,
non è che la smorfia più fedele
al ricordo del nostro antico volto.

La bellezza, dopo il colpo di fulmine,
ritorna svestita e informe.

Un corpo tenuto insieme dai vermi.



VANILOQUIO DELLA SOLITUDINE



Le maglie dell'essere
inscindibili
dalle costruzioni mentali
(dalle trame romanzesche,
dalle storie mai raccontate).

Quante volte
si sono incontrate
le ombre abbandonate
alla fine della via?
Nessuna ricordava.

*Perché dopo aver bruciato
si trema?*

*

Pregavo
perché lei si realizzasse
almeno una volta
prima dell'agonia.

Nel cielo
le stelle
restavano fisse.

Arrancavo

Le maglie dell'essere
in-scindibili
dalle costruzioni mentali
(dalle trame romanzesche,
dalle storie mai raccontate).

*

Accoppiamenti giudiziosi
spiati
attraverso il pavimento
rivoltano
in un sospiro
generazioni di tormenti domestici,
impressi nell'intonaco
come fumo di sigaretta.

(Notte fredda,
crudele e impassibile testimone
di vite

che si separano.

Anime belle
maledicono quei lineamenti
che lacrime mute
magnificano d'incanto).

*

Precipitato l'uomo,
l'anima si separa
troppo innamorato della terra, Icaro,
per non cadere.

Posato il pensiero,
il senso si placa
il mondo comincia negli occhi dell'uomo
(è il fondo della caverna, sotto l'immagine proiettata).

*

Oh, desiderio,
(la volta non è trasparente)
vaniloquio della solitudine,
perché corri dietro al vento?

Nella fusione
la simmetria
sfugge il giogo della bellezza:
accarezza la fine
(l'essere, solo, può usarsi violenza).

*

Quella perversa piega del capriccio,
che tende la muta
fino alla punta del crine,
sopravvive all'usura del verbo
e in mezzo alle rovine
coltiva l'estremo,
per il fine fascino

di snaturare la colpa
nell'irraggiungibile.

*

Note a margine,
derive,
cornici da dipingere,
grumi di inchiostro
che macchiano il foglio,
parole pensate
e fermate sulle labbra,
desideri
senza intenzione,
stanchezza
priva di forma
e priva di peso,
caffè che raffreddano
in tazzine volgari,
suoni gutturali

strozzati prima dell'orgasmo,
musica mai ascoltata
e mai arrivata.

Quello che vogliono dire
si spiega guardando
oltre la linea del viso.

Non c'è bisogno di proferire,
solo i parti prematuri
restano privi di forma.

Arriva alla fine
e poi ritorna
quello che precipita dai margini
per rientrare nel flusso delle cose.

Il mormorio non ha colori
né punte,
ma ferisce implacabilmente
ciò che non si accompagna,
perché raccoglie le scorie.

Soltanto l'oscuro e il dimenticato
incontrano l'occhio.
L'unica cosa che muore
è la curva.



POCHE PAROLE PRONUNCIATE MALE



La fusione
è il necessario trapasso
dell'inverosimile.

Un solo giorno.
Un'eternità
per chi guarda attraverso
le gocce di pioggia,
aspettando
di diventare arcobaleno.

(ecco il tempo
che si fa beffe
del sognatore)

*

La nebbia
sfuma i contorni labili
degli oggetti
che non si sono ancora riconosciuti
(soggetti).

La fusione

è il necessario trapasso

dell'inverosimile.

*

Dopo il tramonto

scruto l'orizzonte

come se cercassi,

in quella coltre sfumata,

il gesto di un traditore,

ma trovo solo

la distrazione di un dio

che riflette

il corpo pulsante

e la fame perpetua.

*

Oltre l'opaco del suo vetro,
vedo le mie ombre:

la macchia sul mio volto
le assomiglia.

*

La forma che ritorna
gira intorno agli occhi
per legare il ricordo
al suo desiderio smarrito.

Lei si accorge di me.

Ecco, ci siamo:

la prossimità è l'inizio della danza.

*

Vorrei tanto dimenticare
gli abiti che indosso,
quello che si consuma lentamente.

(Succede che, di ritorno a casa,
saluto sempre un uomo,
per sbaglio.)

*

Lontano, su un'altra strada, ti osservo
finché non mi sfugge un sorriso.

Quale bugiardo, l'essere estraneo.

Soli, non possiamo separarci.

*

Lontana,
sul finire del giorno,
ti raggiunsi.

Mi aggrappai al tuo sguardo,
ma dietro i tuoi occhi
eri persa.

Aspettando le lacrime,
immobile,
mi dicesti:

“Anche l’amore
vuole morire”.

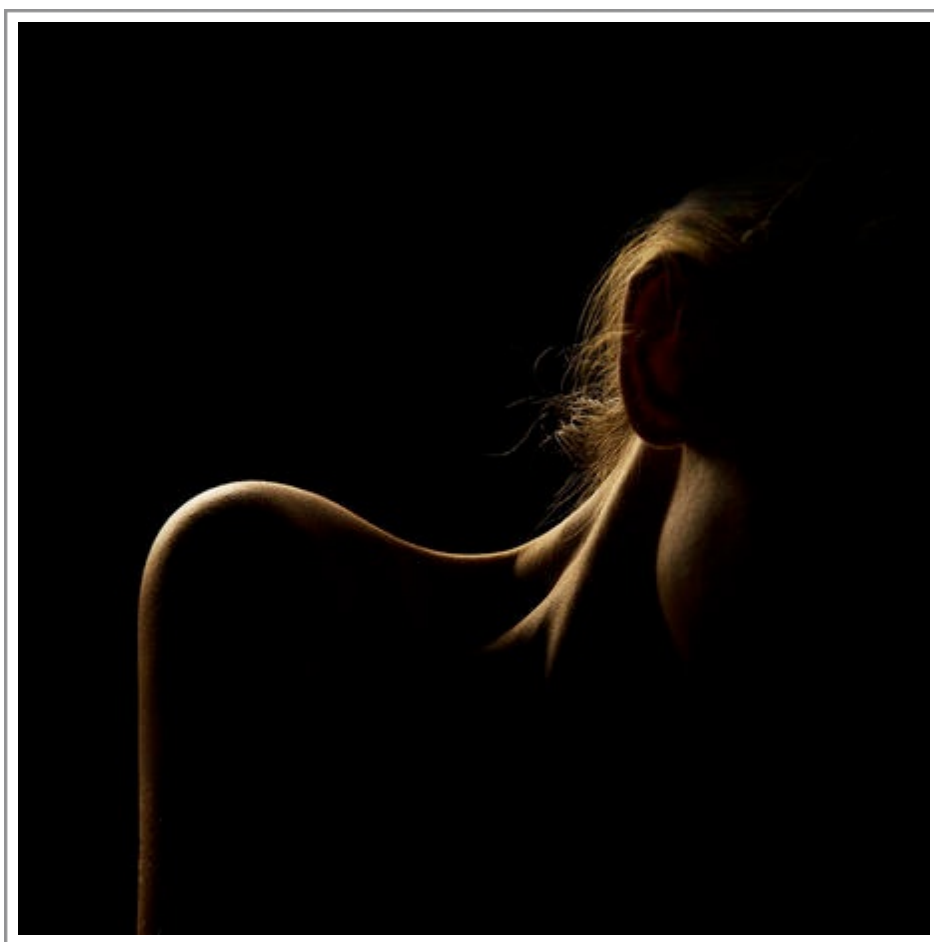
Sulle mie spalle
già il peso di un’ombra.

*

Ancora ferito,
il buio mi spaventa.
Ma è solo un'ombra
che si sposta,
come gli occhi di lei,
nell'immaginazione.



Come se fossi nuda



Nella trama dell'ombra
sempre un motivo che ci appartiene.

1

Ti sei detta e tradita
nel silenzio che possiede,
rapita da quello che non capivi
perché troppo vero.

2

Nascosta in un riflesso,
appena sfiorata,
diventavi un presagio:

Non esisteva modo di trovarti
senza dimenticare.

3

Eri
anti-materia:

mutavi
nel tuo contrario,
appena
mi avvicinavo.

Cercavo il tuo sguardo,
ma non c'eri.

4

Non sempre le tenebre
sono l'anticamera del vuoto.

A volte la luce
è molto più sottile
di quello che non c'è.

Tutto quello che si specchia
appartiene all'uomo
(la perfezione non si interroga).

5

Come la luce
di una finestra
in piena notte,
sei stata
l'illusione
che il buio
non avesse bisogno
di ombre
per celare
i contorni mutevoli
delle cose.

6

Da quando non ci sei
lo sguardo
vaga inquieto
e non può posarsi.

7

Il desiderio logora l'avvenire:
nel non detto l'amore si consuma.

8

Nel tramonto che si ripete tragico
c'è un sole impossibile che sorge con te.

9

Ridicolo l'uomo che,
aperto l'orizzonte,
mima il moto delle stelle.

10

Dell'involto nulla è perduto.

11

Laddove si era perso Dante,
non riuscendo ad arrampicarsi
per la mani troppo unte
di unguento o vasellina
(il suo segreto era sopra un marciapiede),
Courbet aveva trovato,
senza sforzo
(aprendo gli occhi)
l'origine (e la fine) del nostro mondo,
incomprensibile nella sua apparente dualità.

C'è ancora chi crede
che il problema fondamentale dell'esistenza
sia la persistenza dell'attrito.

12

Non posso più cercarti
e allora mi accontento di serbarti
come un sogno quasi dimenticato.

13

Nella trama dell'ombra
sempre un motivo che ci appartiene.



Haiku

俳句

Provo a immaginare

te

che stai leggendo

Gli aghi di pino
pungono il rosa
Contrasto drammatico

*

Mi alzo in volo
libero
cadendo

*

Haiku della lucidità

Il silenzio
è ovunque
coperto

*

Haiku della leggerezza

Le faccende in sospenso
vane
si concludono

*

Luci al neon
sbattono sul muro
come farfalle ferite

*

Passa sempre
uno sconosciuto
dietro di noi

*

Pozzanghere senza riflessi
nella notte
nascondono segreti

*

Le coppie di innamorati
si muovono
come fili d'erba

*

Lanugine di primavera
come neve
riempie i bordi delle strade

*

Il cielo si spacca
Il mare raccoglie i pezzi
appena commosso

*

L'insetto si agita
preso nel becco
Il pulcino non sa volare

*

Provo a immaginare
te
che stai leggendo

*

Volti senza nome
e nomi senza volto:
Indifferenza

*

La luna nello stagno
Vita riflessa
Ecco Maya

*

Colui che agisce
e nessun pensiero:
Consapevolezza

*

Meditazione

Con gli occhi chiusi
sento il tempo
appassire

*

Solitudine

Al piano di sopra
chiacchiere
Io guardo la tv

*

Oggi
non è domani
Questa è impermanenza

*

Pioggia capricciosa

Sole che si affaccia

Tetti d'argento

*

Latte

Coi baffi bianchi

un bimbo

imita il nonno

*

Maturità

Nei momenti peggiori

invece di piangere

impara

*

Parole

senza affetti

Maschera di equivoci

*

Rubinetto che perde

Pensieri che si rincorrono

nel buio

*

Colui che guarda

è già parte

del paesaggio

*

La pioggia seguita a cadere
da più di un giorno
Il mondo di sotto non ram-
menta

*

La forma si trasforma.
La superficie col tempo
diventa il cuore

*

Urbino è deserta
Nella notte nebbiosa
tutto è sfumato

*

L'avventura
di un bambino
somiglia a un moscerino

*

Passato
attraverso
infinite volte

*

Buio in sala
Cecità momentanea
poi penombra

*

Speranza è vanità
inutile indugiare
perdita coscienziosa

*

I miei genitori
accettano la tragedia
Leggero brivido

*

Solo
collego cielo e terra
indistinto

*

Vento freddo
Il sole è lontano
Lacrima sul viso

*

Freddo improvviso
Febbre
Sinistro presentimento

*

Ossessioni
figlie della noia irrequieta
si dissolvono

*

Salta dentro
un cerchio più grande
e confonditi

*

Dolce sera d'inverno
Odore di pane abbrustolito
ma sono solo

*

Calzino nero di fanciulla
in mezzo alla biancheria
- nulla è puro

*

Tracce infinitesimali di colo-
re
in ogni tipo di bianco
Ecco il Tao

*

Risate isteriche
Urla
nella notte ventosa

*

Vento
Rumori e chiacchiere
- il senso si perde

*

Silenzio freddo
ascetico
fatto di parole e nicotina

*

Epifania dei corpi:
follia e volgarità
- sostanza spirituale

*

Scoppiata una bolla
muore un universo
Eppure noi sbuffiamo

*

“Non si vede mai la fine”
leggo e ricopio
- non esiste alcuna fonte

*

Ora so
che il senso passa attraverso
strade diverse

*

Neve
sul borgo medioevale
- nessuno con cui giocare

*

Sorseggiando un caffè
nel freddo cucinino
con le crepe al muro

*

Tutto è coperto
da sempre
- l'uomo vuole dimenticare

*

Quello che cambia
è il ricordo
dello stesso pensiero

*

Fuori dai discorsi
di chiunque
- meditazione ideale

*

Occhi lucidi
e una luce
in fondo al corridoio

*

Occhi sorridenti -
brina
sulla sciarpa

*

Il nuovo a volte
è la linea
dietro una ruga

*

Ciò che resta
non si vorrebbe dimenticare
- eppure ci addormentiamo

*

Proiezioni di curve
infinite
- carne mortale

*

Ogni cosa
si trasforma
pulsando

*

Necessità
dietro i silenzi
che non capisci

*

Cielo azzurro
sereno
dentro

Cos'è un haiku

Gli haiku sono componimenti poetici giapponesi, ciascuno formato da tre versi brevi, rispettivamente di 5, 7 e 5 sillabe.

La regola delle sillabe si riferisce alla tradizione lirica giapponese, ma non è ferrea. Chiunque può scrivere e inventarsi facilmente haiku, accostando tre versi che non siano troppo lunghi. Il tema degli haiku classici è la Natura, ma molti scrittori che si sono avvicinati a essi si sono sentiti liberi di esplorare anche altre sfumature, avvicinandosi ai *senryu*, che dipingono per lo più la natura umana, spesso con risultati umoristici.

Ho scoperto queste liriche affascinanti grazie a Jack Kerouac, che le ha adattate con risultati interessanti alla letteratura occidentale. Più che prestare attenzione alla metrica, bisogna cercare di *condensare un intero quadro di vita in soli tre versi*.

Così Kerouac ha tentato di ridefinire il genere:

L'haiku occidentale deve proporsi semplicemente di dire molto in tre versi, in qualsiasi lingua esso sia scritto. Innanzitutto un haiku dev'essere estremamente semplice, libero dagli artifici propri della poesia, e in grado di rendere un'immagine lieve e graziosa come lo può essere una Pastorella di Vivaldi.

In un'altra annotazione, paragonando la poesia haiku alla pittura, aggiunge:

Un buon haiku è in grado di suscitare la stessa sensazione che si prova guardando un dipinto di Van Gogh. Esso è lì e tu non puoi fare o dire niente fuorché guardare, e restare sgomento di fronte all'intensità di ciò che stai guardando.

Bisogna essere consapevoli, però, del fatto che non è per niente semplice raggiungere le vette di bellezza toccate dagli *haijin*, i grandi poeti haiku giapponesi. Per avvicinarsi a un simile traguardo, che metaforicamente potrebbe corrispondere al raggiungimento dell'Illuminazione per il Buddhismo, e scrivere degli haiku gradevoli e non banali, bisogna cercare di catturare un'impressione, qualsiasi cosa ci colpisca in qualche modo, e cercare di fermarla su carta, rendendola allo stesso tempo una piccola visione del mondo, che comunichi bellezza, grazia, ma in egual modo conoscenza. Secondo Kerouac, la composizione di haiku è innanzitutto un atto di disciplina, impegnativo come calarsi totalmente nella meditazione zen.

Gli haiku, quindi, in un certo senso sono delle "piccole illuminazioni", qualcosa di simile ai *satori* del Buddhismo Zen, e con tale spirito e consapevolezza devono essere letti, oltre che scritti.



LA FORMA DELLE NUVOLE



[appunti raccolti su taccuino nel corso degli anni, alzando la testa al cielo e cercando di cogliere i messaggi delle nuvole]

(1.)

(Una sovrapposizione di nuvole, viola torbido, su fondo celeste, aveva creato una sagoma zigrinata, un osso di seppia attraversato da una colonna vertebrale. Era un bassorilievo, la filigrana dello scheletro di uno strano pesce.)

*

2.

Il piombo denso e viscoso scivola lentamente sul mare capovolto, con forza immensa e grazia sovranaturale. Sottilissime lame di polvere dorata si piegano, schivando bolle di fuoco innocuo che muoiono sulla terra.

*

3.

Due lunghe murene, col ventre rosato, nuotano accoppiate, distendendosi, rilassate, nella trasparenza cristallina, sfiorando a tratti il fondo bruno e melmoso.

*

4.

La carcassa di un coccodrillo, con le fauci enormi spalancate, è trascinata via dalla corrente.

*

5.

Un serpente addormentato si confonde con il terreno. Sopra di lui corrono tre topolini spaventati.

*

6.

Un grappolo di luce trema, oppresso dalla notte che avanza. Tre lingue bluastre si avvicinano, soffiando all'unisono.

*

7.

La balena, silenziosa e apparentemente immobile, sbadiglia e inghiotte i pesci piccoli. È ignara, ma il suo dorso è l'orizzonte dell'oceano.

*

8.

Al calar del sole,
sulla sua dolce morte,
si adagia il velo trasparente del rito,
la placenta scarlatta di Dio, *dies*.

*

9.

La tempesta impazza muta perché lontana. Fa paura ma è innocua. Il grande occhio turchino è lucido di umidità. Sul bordo della palpebra di sotto la sera, commossa, si raccoglie in grossi grumi blu.

*

10.

Il giorno si lascia morire. Scivola nella grata invernale. Non parla. Vuole scomparire.

*

11.

La balena si è arenata. (*Tutto è coperto.*) La sua carcassa si confonde con la notte.

*

12.

I comignoli della casa di fronte partoriscono nuvole gemelle. Quattro uomini, in strada, guardano il cielo.

*

13.

Il titano, ferito, è crollato. Il suo grande cuore è esploso. L'azzurro si è tinto di porpora. Lampi di rosa hanno rigato la volta. Anche oggi Apollo ha perso la corsa del tempo.

*

14.

La foresta è in fiamme. Tutte le cose conosciute bruciano. Le fiere tornano pietra e cenere. I monaci, svanite le vesti, ascendono al cielo.

*

15.

Il lutto è stato superato. Il tempo dimenticato. Ma sottili veli di malinconia ancora coprono il suo volto. Talvolta le sfugge un sorriso, un barbaglio improvviso, ma, presto, come tutto, si confonde nel suo ricordo.

*

16.

Il velo appare e scompare. Ora è blu, ora è rosa. *La realtà è un ricordo di copertura, che protegge la bellezza e la rende visibile.*

*

17.

Gettato lo sguardo, all'improvviso, sono invecchiato. Grigio e gonfio, trattengo le lacrime.

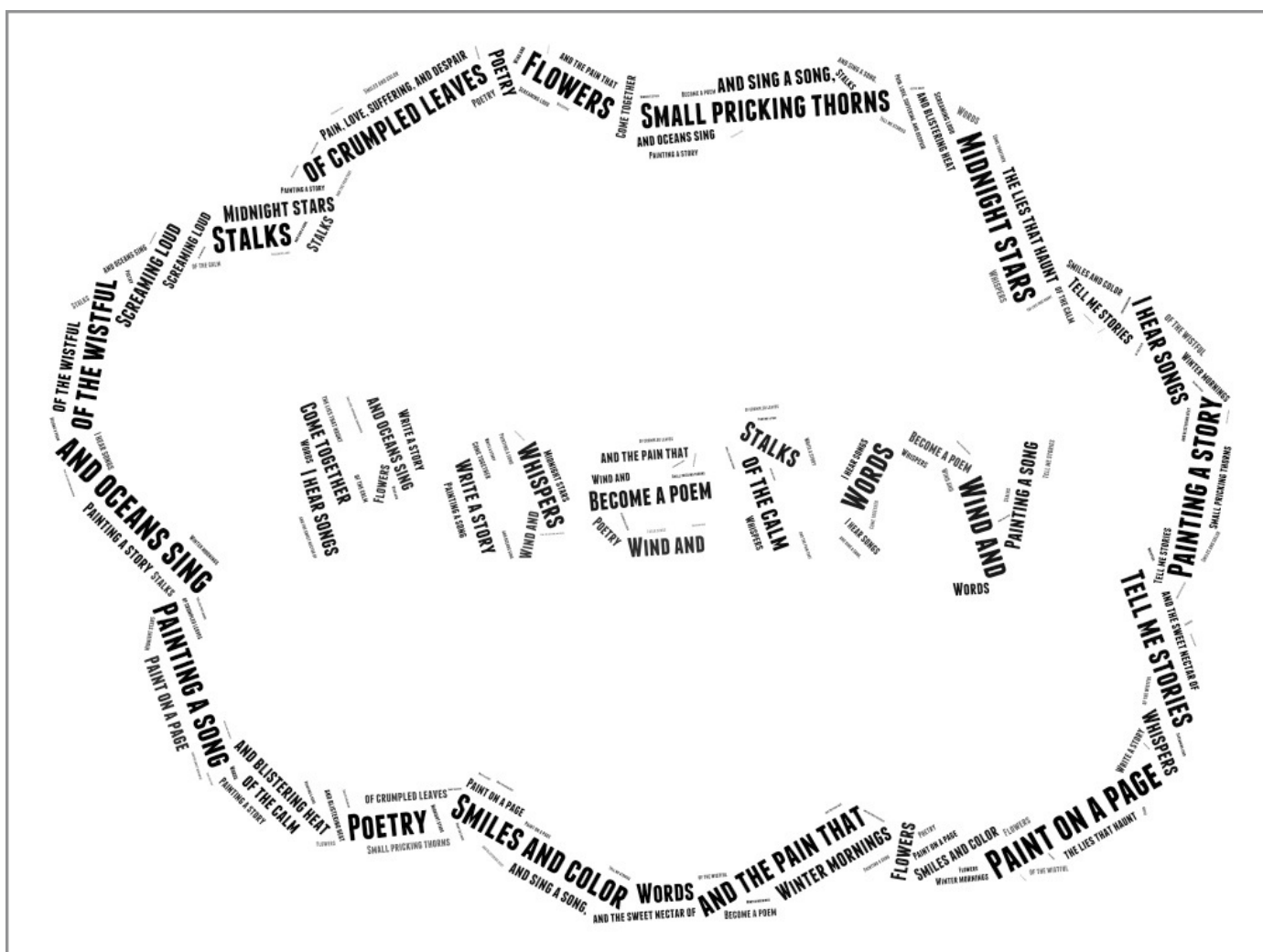
*

18.

La brezza di maggio monta l'albume di sole, che lentamente si gonfia di luce. I ricci appena formati scivolano sul latte di piombo.



NON PENSIERI ISTERICI NUDI



Le turpitudini si sono dissolte ed è rimasta solo la dolcezza. Se solo ci fossi anche tu. Ormai non sei più neanche un pensiero, eppure sei esistita.

* Le turpitudini si sono dissolte ed è rimasta solo la dolcezza. Se solo ci fossi anche tu. Ormai non sei più neanche un pensiero, eppure sei esistita.

* Scegliere accuratamente il proprio abito è il primo passo per la deriva definitiva dalla propria anima e da quella del mondo. Dove comincia lo sguardo finisce la forza del tocco. Per amare profondamente bisogna essere leggeri, cioè avere un'grazia libera di saltellare senza gravità o pesantezze. Tutto quello che si pensa chiaramente e lucidamente, scompare. Per questo motivo la conoscenza è una nebbia che diventa sempre più rada e i sentimenti sono bolle di sapone dai colori eternamente cangianti.

* Una relazione non si consuma mai del tutto. Bisogna dimenticarsi per riappropriarsi del desiderio. E quando succede, nasce un fiore di fuoco. Ciò che appare è il canto del cigno morente.

* Finché non sono diventato te, non sono riuscito a capire il tuo sguardo. Il prima e il dopo si confondono con le cose inutili. Quando l'attimo accade improvvisamente, le maschere si sbriciolano e resta solo il trucco sbavato. Gli occhi che guardano troppo lontano non possono incontrarsi. I cinque sensi si addormentano senza le impronte della terra e i solchi lasciati dagli uomini scomparsi senza amore. La bellezza viene riconosciuta su

stelle non ancora nate, ma se la luce non usa violenza i colori e le voci si confondono con le ombre e il silenzio. Il ragazzo che parte senza voltarsi indietro e si perde per la prima volta in realtà capirà che il lutto è una crescita e forte di questa consapevolezza rincorrerà una catastrofe dopo l'altra. Tornato a casa farà la guerra con tutti quelli che vorranno risparmiargli sudore e lacrime. Tragico e dionisiaco dentro di lui troveranno il loro senso nei desideri frustrati. Non esiste religione che ascolti colui che si è già riconosciuto. Chi si è trovato dovrà frantumarsi e disintegrarsi per dare di nuovo un valore ai frammenti delle anime vaganti che non sono dentro di lui. Chi crede che l'altro possa parlargli, si è sicuramente dimenticato tutte le volte che è stato attraversato. Senza la consapevolezza i ricordi non possono fermarsi e ritornano antichi e iniconoscibili. I corpi allora perdono sostanza. E la chimica del carbonio si traduce in coazione a ripetere. Quando il metabolismo cellulare diventa troppo veloce, il desiderio non può realizzarsi. Le monadi non si parlano, ma si spingono e si colpiscono continuamente. Se vibrano all'unisono possono provare la stessa emozione ed è in quel preciso momento che si crea la magia, quando la quantità di moto rincorre la rimembranza dell'unico, multiforme, filo di luce.

* I sentimenti senza un corpo non funzionano. I primi ricordi emergono solo toccando le cose. Quelli primordiali hanno bisogno della sensibilità della pelle. Il senso non sempre è intellegibile, ma può essere comunque intuito. Il suono è l'origine più

facilmente riconoscibile e in quanto tale sarà sempre attraversato dalla parte concava delle parole. Non esistono limiti di spazio e tempo per colui che ha imparato a ricordare. La mente ha un baricentro apparente e si sposta tutte le volte che pensiamo e soprattutto quando sentiamo la gravità di un'emozione. L'attrazione è una forza naturale ma è debole e può essere corrotta. La volontà può emergere improvvisamente da una massa informe. Anche quando non esistono differenze tra corpi senza sesso. Però la natura trova sempre il modo di prevalere. Anche se violentata, ritornerà integra per riprodursi, a costo di mutare i disegni della sua pelle, vale a dire ciò che è sempre stato riconosciuto. Tutto ciò che è facilmente pensato, è facilmente dimenticato. Colui che mastica, assimila meglio ma allo stesso tempo imprime un solco impercettibile nelle sue parti più intime, delicate e viscerali. Il corpo non può dimenticare ciò che sa. Può essere solo privato di ciò che gli è sempre appartenuto, volta per volta. I totem sono nati per attenuare l'angoscia della caduta. I muscoli e le ossa quindi sono necessari per arrestare la nostra corsa verso la fine. Se l'uomo non fosse un essere limitato avrebbe già esaurito la sua evoluzione e si sarebbe già estinto. Eliminate la schiavitù ed eliminerete anche la libertà. Il serpente la deve smettere una buona volta di mordersi la coda.

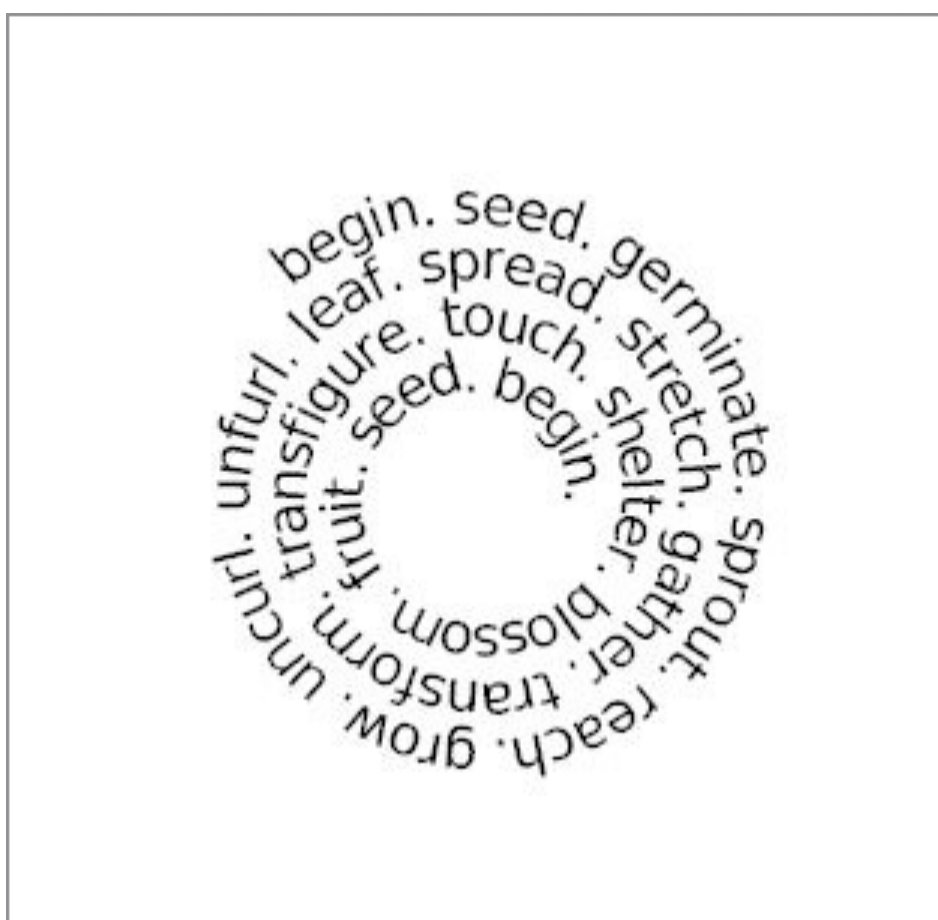
* Il correlativo oggettivo di Eliot ha la sua ragione di essere ed è uno dei modi migliori per carpire il nettare dai fiori della real-

tà. Non si dovrebbe mai parlare di cose astratte senza aver prima affondato le mani nella nuda terra. Ma vale anche il contrario. Possiamo toccare con mano la materia e viverla anche attraverso ciò che la trascende e la sublima.

* Il tempo, solitamente spietato e implacabile, può essere anche un padre generoso e un giudice clemente. Alcuni oggetti, invece di arrugginire e dissolversi, induriscono la superficie con una patina che diventa la loro parte migliore, il loro senso e la loro anima. Alcune persone, invece di ammalarsi e riempirsi di grinze, diventano giovani soltanto da vecchie, quando smettono la muta e qualsiasi maschera si è sbriciolata come un guscio d'uovo per l'ultima volta.



AFORISMI



Alla fine, o si muore o si ricomincia.

Sognare è come quando fuori piove e tu prendi il sole.

*

Non tornare sui tuoi passi, inciampierai.

*

Anche il ghiaccio immobile si crepa e fa rumore.

*

Spesso una pulsione profonda, mistica, ci spinge ad andare da qualche parte. E spesso andiamo da qualche parte solo per incontrare qualcuno, senza saperlo.

*

Una perla, guardata troppo, non è mai perfetta.

*

Se sei arrivato a lamentarti, vuol dire che non hai fatto abbastanza.

*

Le parole sono un surrogato dell'esperienza comodo ma pericoloso (c'è sempre qualcuno che perde di vista l'essenziale).

*

La libertà ha bisogno di una prigione da sfondare.

*

Quasi sempre si ignora che la cultura ci fa assaporare con più gusto la leggerezza delle frivolezze.

*

Conoscere è rispecchiare.

*

Lo scopo della vita è l'evoluzione. Il salto dal biologico allo spirituale non cambia le cose. Ed evolversi significa “passare attraverso”: stati, emozioni, esperienze. Non bisogna mai indugiare o fermarsi, perché è proprio questo l'andare contro natura.

*

Libertà è immaginazione.

*

Non tutti i diversi sono uguali.

*

Cosa sono i sogni senza la realtà? (Cos'è la realtà senza i sogni?)

*

La verità, probabilmente, è trasparente.

*

Quello che facciamo bene nasconde qualcosa di ridicolo.

*

Alla fine, o si muore o si ricomincia.

*

Tutte le storie sono la stessa storia. È questa la grande verità nascosta in tutte le religioni e in tutte le filosofie.

*

Il reale è conoscibile in quanto trasformabile.

*

Il ricordo è un atto collettivo.

*

La nostra realtà è fatta delle cose in cui crediamo. E' quello il nostro orizzonte. E credere significa amare.

*

Quando si è in mezzo alla folla, si è costretti a fingere di essere se stessi.

*

Gli altri sono parti sconosciute di noi.

*

La bolla della stupidità, come un aneurisma, può esplodere in qualsiasi momento. E allora, se vogliamo sopravvivere, dobbiamo mescolarci ai folli.

*

La catastrofe precede l'illuminazione.

*

Bisogna guardare al passato come a un'altra vita.

*

Concepire un sogno è, di gran lunga, l'atto più pericoloso.

*

La vera morte è la solitudine.

*

Una semplice azione vale infinitamente più di qualsiasi pensiero, per quanto grandioso possa essere.

*

Il pensiero si nutre di pensiero: la mente è cannibale e anela al vuoto.

*

Il ricordo del primo risveglio deve conservarsi vivo.

*

Quando non mi riconosco, ho bisogno di cambiare.

*

Può succedere in qualunque momento: capire o morire.

*

Le radici sono gli affetti.

*

La solitudine è l'esperienza conoscitiva più terribile e più meravigliosa.

*

La troppa comodità nuoce allo studio e soprattutto allo spirito.

*

La verità è indistinguibile dal suo orizzonte.

*

Il «sano» è un acrobata che oscilla tra se stesso e “gli altri”.

*

Credo nella necessità della deriva.

*

I paradossi sono l'unica risposta possibile. Perché, nella sostanza, una cosa senza l'altra non può esistere, né avrebbe senso.

*

L'attesa è un esercizio di consapevolezza (ne sa qualcosa chi è innamorato: per quest'ultimo l'assenza è sempre un'emanazione del suo Tutto [Lei], non è mai il Vuoto).

*

Sono i “vuoti”, le “mancanze”, che mi fanno scrivere. La pienezza dell’essere, in senso assoluto, è incomunicabile.

*

Tutto il lavoro non creativo è masturbazione.

*

Mai guardarsi indietro, se non per salutare.

*

Un uomo, quando guarda un altro uomo, guarda sempre se stesso.

*

Ci si perde di sicuro, se si sa bene dove andare.

*

La perfezione è sempre la giusta alchimia di più imperfezioni.

*

Un uomo indipendente non è mai solo.

*

Non bisogna chiedersi se il rinnovamento è necessario: esso è continuo, esso è la vita stessa.

*

L'essere muta e cresce quando implode. Il salto dell'evoluzione non avviene se non c'è una catastrofe che lo precede.

*

Quando impari a giocare, non puoi restare serio per troppo tempo.

*

A volte per cambiare le cose è sufficiente ricordare il “tragico” momento in cui sono accadute.

*

Non ci si abitua mai al provvisorio.

*

Pianeti lontanissimi possono avere la stessa stella.

*

Non è pericoloso stare da soli. E' pericoloso pensare da soli.

*

Quando la notte è nuda, pochi riescono a lasciarla andare, imprigionati nella sua mente che non si fa pensare.

*

Finché non capiremo che l'orrore si mescola alla bellezza dentro di noi, non sarà possibile alcun vero cambiamento.

*

Domani le stesse cose saranno un pochino diverse, ma la gente, come sempre, non si accorgerà di nulla.

*

La danza, e intendo soprattutto la capacità di muovere armoniosamente lo spirito, è il miglior antidoto contro la disperazione e lo smarrimento. Coloro che lo ignorano, restando immobili, ogni giorno scompaiono e sono dimenticati.

*

Ci sono cose e persone profonde già dalla superficie.

*

Ogni cosa, se fatta con passione, diventa rivoluzionaria, cioè cambia le altre cose.

*

Non esistono cose nuove, ma solo differenti forme di oblio.

*

Il vero amore non è cecità, è un'illuminazione.

*

Vorrei essere altrove, ma mi scordo sempre che ci sono già.

*

Cercare delle connessioni significa cominciare a crearle.

*

Quello che non ci si dice è spesso frainteso.

CONTATTI

MI TROVI QUI:

Blog: paolomusano.it

Facebook: facebook.com/paolo.musano

Twitter: [@paolomusano](https://twitter.com/paolomusano)

Email: paolomusano@gmail.com

KARMA DIGITALE

**Dopo aver trovato il senso, crea legami.
Non dimenticare di contribuire con un tuo verso.**

[#nondettoamore](#)

(Se vuoi, puoi fare una [donazione](#).)

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale](#).